

Un “Libro” per tutti. Le biblioteche degli istituti religiosi aderenti al Sistema Documentario Integrato dell’Area Fiorentina / Comune di Firenze, Coordinamento SDIAF. Firenze: SDIAF, 2018. 40 p.: illustrazioni. ISBN 9788899608845.

*Un “Libro” per tutti* è una prima mappatura delle biblioteche degli istituti religiosi aderenti al Sistema Documentario Integrato dell’Area Fiorentina (SDIAF). La parola “libro” entro virgolette credo alluda alla molteplicità del patrimonio rappresentato: manoscritti, incunaboli, libri antichi e moderni, opuscoli, periodici e altro; una ricchezza di proposta che permette a “tutti” di trovare il proprio libro in una delle 23 biblioteche aderente alla rete. Data la realtà particolare di queste biblioteche e la formulazione della “L” in maiuscolo, potremmo insinuare, inoltre, l’allusione al Libro per eccellenza, alla *Bibbia*, al Libro a cui le biblioteche degli istituti religiosi fanno certamente riferimento, spirituale e culturale, in quanto “grande codice”.

In un mondo in cui tutti cercano di apparire, il libretto di 40 pagine si propone come il prodotto del lavoro collettivo dello SDIAF (non compare nessun nome personale), quale strumento agile di consultazione rivolto a lettori e bibliotecari.

Le 20 biblioteche, su 23 presenti sul territorio, descritte in brevi profili, presentano caratteristiche diverse:

- 1) alcune derivano dalla lunga tradizione degli ordini religiosi;
- 2) altre sono di costituzione relativamente recente (Novecento).

Le biblioteche testimoniano un patrimonio plurimo che coinvolge la Facoltà Teologica dell’Italia centrale, la Comunità Ebraica, la Chiesa Valdese, l’Istituto avventista di cultura biblica, la Chiesa evangelica luterana, i Domenicani di Santa Maria Novella e di Pistoia, la Biblioteca “Arrigo Levasti”, i Frati minori, i Cappuccini, i Gesuiti, il convento di San Francesco di Fiesole, la Chiesa russa di Firenze, il convento di La Verna, l’abbazia di Vallombrosa, la Biblioteca del CIS, il Capitolo metropolitano fiorentino, i Seminari di Firenze e di Fiesole, la Bandiniana, Pax Christi; manca una biblioteca legata al mondo islamico.

I dati pubblicati sono disomogenei non per colpa dei curatori, bensì per la variegata tipologia degli istituti, talora ai margini della comunità bibliotecaria, in qualche caso per carenza di risorse umane e finanziarie e in altri casi per retaggi storici che evitavano contaminazioni col mondo laico; finalmente lo spirito della collaborazione ha prevalso e di esse, a Firenze come altrove in Italia, si cominciano a conoscere dati elementari: nome esatto, sede, recapito telefonico, mail, sito web, orario d’apertura, volumi posseduti, volumi “catalogati online”, riviste storiche e correnti, specializzazione, fondi speciali, servizi; dati ora disponibili pubblicamente e da considerare come base e preludio per indagini più accurate così da trasformare l’agile libretto in un repertorio strutturato.

La biblioteca della Facoltà teologica dell’Italia centrale dichiara una consistenza di 120.000 volumi, di cui 70.000 catalogati online (ovvero presenti nell’OPAC condiviso; e si tratta di una biblioteca che festeggerà i primi trent’anni d’attività il prossimo 13 dicembre); segue la collezione del Seminario arcivescovile maggiore con 100.000 volumi, ma di cui non si fornisce il numero dei libri catalogati; la

Biblioteca provinciale dei Cappuccini con 80.000 volumi, di cui 25.000 catalogati; la biblioteca dei Frati minori con 67.000 volumi e 29.960 catalogati; la Bandiniana, con 65.000 volumi di cui solo 2.081 catalogati perché ha da poco iniziato la loro descrizione, dopo il trasferimento della biblioteca nella prestigiosa vecchia cappella del Seminario di Fiesole (il nome deriva dall'erudito Angelo Maria Bandini, di cui l'istituto conserva la raccolta personale); le biblioteche della Chiesa valdese e della Comunità evangelica luterana dichiarano una raccolta modesta: entrambe 3.000 volumi di cui 2.000 catalogati.

Fa riflettere la discrepanza tra le collezioni: fondi librari considerevoli e fondi definibili un punto lettura piuttosto che una biblioteca. Il dato carente è la catalogazione: solo, infatti, una parte del patrimonio dichiarato è consultabile tramite l'OPAC dello SDIAF. Ciò sollecita un investimento sia da parte dei singoli istituti, sia da parte delle autorità comunali e regionali, con finanziamenti e reclutamento di personale qualificato.

Circa le biblioteche di ordini religiosi – dopo oltre 150 anni dall'Unità d'Italia – resta ancora da studiare in modo approfondito ciò che avvenne con le soppressioni da parte dello Stato. Nel 1863 il Governo italiano intraprese una vasta indagine statistica per censire il patrimonio bibliografico posseduto e le strutture preposte alla sua gestione. Con 4.449.281 libri – commenta Mauro Tosti-Croce in *L'Amministrazione delle biblioteche dall'Unità al 1975* – il nostro paese era al primo posto in Europa, pressoché alla pari con la Francia (4.389.000). Sarebbe interessante individuare l'originaria appartenenza a biblioteche ecclesiastiche di edizioni antiche confluite in biblioteche (italiane e straniere) statali, comunali, di università, private. Molte biblioteche appartenute a ordini religiosi sono scomparse con la soppressione, altre hanno ricostituito una nuova collezione a partire dai primi decenni del Novecento con doni e acquisizioni, nonché con l'integrazione dei manoscritti e dei volumi che i monaci e i frati si erano portati nelle celle così che fossero considerati dagli ispettori statali libri personali e pertanto non confiscabili. Nonostante le soppressioni, pertanto, molte biblioteche storiche degli ordini religiosi hanno ancora numerosi libri da mettere a disposizione degli studiosi per le loro ricerche.

Le biblioteche d'istituzione novecentesca derivano quasi tutte da esperienze forti maturate all'interno della Chiesa cattolica, da tematiche, esperienze e personaggi legati principalmente al Concilio Vaticano II, collezioni caratterizzate fortemente dal dialogo con altre confessioni, dall'ecumenismo, dalla pace, dalla non violenza, come la biblioteca di Pax Christi, che contiene il fondo di don Tonino Bello, guida dell'omonimo movimento cattolico internazionale per la pace.

Il catalogo delle biblioteche degli istituti religiosi dello SDIAF partecipa a SBN e le registrazioni catalografiche confluiscono in BeWeB – il portale di tutti gli istituti culturali ecclesiastici, il quale garantisce un accesso di ricerca unico ai beni culturali di proprietà ecclesiastica.

Vorrei ricordare che al 75. Congresso IFLA di Milano del 2009 fu organizzato un incontro tra rappresentanti delle biblioteche delle religioni monoteiste – ebrei, cristiani, musulmani – alla Biblioteca Ambrosiana: gli atti pubblicati (*Babele, Bibbia e Corano: dal testo al contesto. Dalle culture ai libri di culto: funzioni moderne delle biblioteche nelle tradizioni religiose delle civiltà del Mediterraneo*. Roma: [CEI],

2010) testimoniano la ricchezza delle tre tradizioni, di cui le biblioteche custodiscono la memoria registrata in migliaia e migliaia di manoscritti e pubblicazioni cartacee e digitali; da quell'esperienza è nata RELINDIAL, Religions: Libraries and Dialogue, uno Special Interest Group dell'IFLA "dedicated to libraries serving as places of dialogue between cultures through a better knowledge of religions".

Mi piace inserire la pubblicazione del libretto dello SDIAF all'interno di questo movimento di dialogo tra le religioni, tra gli uomini.

Mauro Guerrini  
*Università di Firenze*